

ALTA OCCUPAZIONE

IL SETTORE AI RAGGI X DAL 2009 AD OGGI

Gli autonomi compiono un balzo del 20%
ma il merito è tutto della componente in rosa
Nel Nord-Ovest la presenza più alta. Ora la sfida di superare
le differenze su facilità di accesso, retribuzione e visibilità

**Nel Paese si diffonde la cultura d'impresa, occorrono
però subito nuovi strumenti di supporto strutturati
in base alle differenti caratteristiche dei singoli territori**

■ Il mondo delle libere professioni in Italia ha attraversato un lungo periodo di espansione nell'ultimo quindicennio, fino alla battuta d'arresto causata dalla pandemia nel 2020. Occorre sottolineare che tra il 2009 e il 2024 si registra un saldo positivo di circa 230mila unità (+20%), grazie soprattutto all'aumento delle donne (+58,4%) rispetto al più modesto +5% degli uomini.

Nel periodo 2019-2024, si osserva una flessione: i professionisti scendono da 1,427 a 1,378 milioni (-3,4%), con un calo marcato tra gli uomini in tutte le aree, escluso il Sud. Le donne crescono lievemente (+0,4%), spinte dall'incremento nel Mezzogiorno (+11,4%). È quanto emerge dallo studio dell'Osservatorio delle Libere Professioni elaborato dalle ricercatrici Ludovica Zichichi e Alessia Negrini. Nel 2024, le professioniste raggiungono 510mila unità, superando i livelli pre-pandemia, ma restano il 37% del totale. Il Nord Ovest segna la maggiore presenza femminile (40,2%), mentre il Mezzogiorno resta fanalino di coda (33%). Aumenta la quota di professionisti con dipendenti: nel 2024 sono il 17,6% (era-

no il 14,2% nel 2019). L'incremento coinvolge uomini (dal 17% al 19,7%) e donne (dall'11,3% al 13,9%), con Centro e Sud più dinamici. Il Mezzogiorno, in particolare, passa dalla quota più bassa a quella più alta di professionisti con dipendenti.

L'evoluzione riflette sia l'ingresso di nuovi datori, sia la tenuta delle strutture più solide. Le donne, soprattutto nel Centro, giocano un ruolo importante in questa trasformazione. Tuttavia, persistono disparità: le professioniste restano sottorappresentate tra i datori di lavoro e permangono squilibri territoriali e retributivi.

«Il dinamismo delle professioniste italiane rappresenta un segnale incoraggiante per il futuro della categoria», ha evidenziato **Marco Natali**, presidente nazionale di **Confprofessioni**. «Ma non possiamo ignorare che le differenze di accesso, retribuzione e visibilità tra uomini e donne restano ancora molto profonde».

Secondo Natali, è essenziale introdurre politiche nazionali che promuovano l'empowerment femminile. «Servono incentivi specifici per rafforzare le capacità

organizzative degli studi professionali guidati da donne e per sostenere l'innovazione in tutto il comparto», ha affermato.

«È positivo osservare una maggiore diffusione della cultura d'impresa tra i professionisti, soprattutto nel Mezzogiorno», ha aggiunto il presidente di **Confprofessioni**. «Tuttavia, occorre consolidare queste tendenze con strumenti di supporto adeguati e strutturati, che tengano conto delle peculiarità territoriali e settoriali. Le libere professioni - ha concluso il numero uno di **Confprofessioni** - possono essere un motore fondamentale per uno sviluppo equo e sostenibile, ma è necessario puntare con decisione su innovazione, competenze e parità di genere se vogliamo garantire una crescita equilibrata in tutto il Paese».

Bru. Mar

